



Quaresima 2026 in oratorio

Domenica del Cieco Lasciati guidare



Siamo entrati nella seconda metà della Quaresima.

Il cammino verso la Pasqua continua e la proposta *“Fatti avanti insieme a me”* ci offre un nuovo verbo all’idea di “lasciare” che Dio operi nella nostra vita: **lasciati guidare**.

È ciò che accade al Cieco del Vangelo. Non vede, ma ascolta la parola di Gesù e si fida. Gesù gli dice: *«Va’ a lavarti nella piscina di Siloe»*. Non gli spiega tutto. Non gli dimostra tutto. Gli chiede solo un atto di fiducia. Il cieco si mette in cammino, fa quello che gli è stato detto e torna che ci vede.

Questo è il cuore del messaggio che possiamo consegnare ai ragazzi in questa domenica: **la luce nasce dalla fiducia**. Non serve vedere prima per fidarci. Ci fidiamo e, camminando, cominciamo a vedere.

È lo stesso movimento che attraversa tutte le letture. Mosè riceve da Dio le parole dell’alleanza e le consegna al popolo. Il suo volto diventa luminoso perché ha parlato con il Signore. La sua luce nasce dalla sua relazione con Dio. San Paolo dice che lo Spirito del Signore ci trasforma poco alla volta, “di gloria in gloria”. Non tutto è chiaro subito, ma **quando ci lasciamo guidare dallo Spirito la vita diventa più luminosa**.



Il Cieco del Vangelo vive proprio questa esperienza. All'inizio non sa chi sia Gesù. Dice semplicemente: «*L'uomo che si chiama Gesù...*». Poi lo riconosce come profeta. Infine lo incontra di nuovo e può dire: «*Credo, Signore*». È un cammino. **Prima la fiducia, poi la luce.**

Questo è il messaggio che possiamo dunque dare ai ragazzi: **la fede è lasciarsi guidare passo dopo passo.** Non avere tutte le risposte prima, ma fidarsi della parola di Gesù e fare ciò che Lui ci chiede.

Per i bambini questo può essere raccontato in modo molto concreto. Anche loro sanno cosa significa fidarsi. Quando qualcuno più grande dice: “vieni con me”, “seguimi”, “prova a fare così”. La vita cresce proprio così. Il cieco non discute con Gesù, non cerca spiegazioni. Si mette in cammino. E proprio mentre cammina, scopre la luce.

Lasciarsi guidare significa quindi accettare di non sapere tutto subito, ma fidarsi della parola che ci viene data.

All'inizio si tratta di **iniziare a vedere meglio.** Il Cieco non vedeva e comincia a vedere. Anche noi possiamo imparare a guardare la vita con più attenzione: accorgerci degli altri, delle loro fatiche, delle loro gioie, dei loro bisogni.

Per poterci fare avanti insieme a Gesù poi dobbiamo imparare anche noi a **sporcarci le mani.** Gesù stesso usa il fango per guarire... Anche noi possiamo fare la nostra parte, senza restare spettatori di fronte alle difficoltà della vita degli altri.

Capita anche di sbagliare, di inciampare, di non capire subito la strada. Il Cieco del Vangelo viene interrogato, criticato, messo alla prova. Non tutto va liscio. Ma lui continua a dire la verità che ha vissuto.

Alla fine, **la fede non rende distanti le persone che vogliono andare in profondità,** ma ci rende tutti più vicini, partecipi dello stesso cammino di luce, avendo in comune lo stesso Maestro che ci guida!

La Domenica del Cieco può allora essere annunciata ai ragazzi così: **Gesù è la luce che guida la nostra vita, ma la luce si accende quando accettiamo di fidarci.** Non quando pensiamo di farcela da soli.

I genitori del cieco nel Vangelo hanno paura e non vogliono esporsi. I farisei pensano di sapere già tutto. Il Cieco invece è l'unico che fa davvero un cammino, proprio perché accetta di lasciarsi guidare.

Questo è il punto decisivo anche per noi. Dio ha sempre guidato il suo popolo. Lo ha fatto con Mosè, con i profeti, e infine mandando il suo Figlio. **Gesù è la luce del mondo.** La luce che non abbaglia ma illumina il cammino. La luce che ci permette di vedere meglio la vita e gli altri.

Quando ci lasciamo guidare dalla sua parola e dal suo Spirito, qualcosa cambia davvero. Piano piano **le cose diventano più chiare.** Il cuore si apre. La vita prende una direzione.

Ed è allora che anche noi possiamo dire, come il Cieco del Vangelo: «**Credo, Signore**».



Preghiera per la pace

Proponiamo di leggere questa preghiera dopo la comunione nella Messa con i ragazzi: può essere letta da due lettori che si alternano oppure tutti insieme consegnando il testo a tutti.

Signore Gesù,
basta guerre.
Da te imploriamo il dono della pace.
Tu sei la luce del mondo.
E allora illumina il cuore delle persone.

Quando tu illumini il cuore, si spegne l'odio,
nessuno più accusa l'altro,
cade la pretesa di avere sempre ragione.

Quando tu illumini il cuore, tutto si rischiara
e anche noi possiamo diventare
costruttori di pace, operatori di giustizia
e testimoni di misericordia.

Signore, donaci la tua luce.
Donala a noi,
che vogliamo essere tuoi discepoli.
Donala ai popoli della terra.
Donala soprattutto ai potenti del mondo,
perché smettano di farsi la guerra
e scelgano la strada del dialogo e della riconciliazione.

Fa' che crescano tra i popoli
la fiducia reciproca, il perdono.
e la volontà di costruire insieme un mondo più giusto.

Perché la tua legge, Signore,
è una sola:
la legge dell'amore. Amen.

*Proposta breve per **iniziare o terminare gli incontri di gruppo in oratorio** con una **preghiera per la pace**:*

**Signore Gesù,
guida i nostri passi sulla strada della pace.
Illumina il cuore delle persone
e soprattutto dei potenti della terra,
perché smettano di fare la guerra.
Rendici attenti agli altri
e capaci di costruire il bene.
Amen.**

Padre nostro...



Preghiera della domenica del Cieco

Hai girato il disco
e oggi è uscita questa frase:

Lasciati guidare.

A volte non capiamo tutto subito.
Succede anche nella vita.

Non sappiamo bene dove andare,
che cosa fare,
come affrontare una difficoltà.

Nel Vangelo di oggi
il Cieco si è fidato di Gesù.

Lui non ci vede,
ma ascolta la voce del Signore
e si mette in cammino,
facendo quello che gli dice.

E proprio perché si è fidato
comincia a vedere.

Anche per noi è così.

Quando ci fidiamo di Gesù
e facciamo quello che ci dice,
la strada diventa più chiara.

Per questo oggi puoi pregare così:

**Signore Gesù,
a volte non so bene dove andare.
Ma tu conosci la strada.
Guidami con la tua parola
e con il tuo Spirito.
Insegnami a fidarmi di te,
a fare un passo avanti
anche quando ho paura.
Apri i miei occhi
per vedere meglio la mia vita
e le persone che mi stanno accanto.
E fa' che io cammini con te
come tuo discepolo.
Gesù,
guidami tu.
Amen.**



Lasciati perdonare

Celebrazione penitenziale per ragazzi

Per catechiste ed educatori

Molti ragazzi arrivano alla confessione con sentimenti diversi. Alcuni sono indifferenti, altri la vivono come un piccolo esame morale, altri ancora non capiscono davvero perché confessarsi. Per questo il primo compito degli educatori non è spiegare molte cose, ma aiutare i ragazzi a intuire che **la confessione è prima di tutto un incontro**.

Confessarsi non significa presentare a Dio la lista dei propri errori per essere giudicati. Significa accorgersi che **Gesù non si stanca di venirci incontro**. Non aspetta persone perfette, ma persone che abbiano il coraggio di farsi avanti e di lasciarsi perdonare.

Nel cammino della Quaresima in oratorio segnato dall'invito di Gesù **“Fatti avanti insieme a me”**, il sacramento della riconciliazione può essere presentato ai ragazzi proprio così: *quando sbagliamo, Gesù non si allontana da noi, ma ci chiama a ricominciare. E il primo passo per ricominciare è questo: lasciarsi perdonare.*

Per questo è molto utile che i **sacerdoti** possano anticipare il momento delle confessioni **passando** nei gruppi di catechesi la settimana prima o nei giorni precedenti la celebrazione del sacramento. Così che i ragazzi possano sentire parole di incoraggiamento da parte di chi donerà il perdono e una vicinanza che anticipi l'incontro vero nel Sacramento. Si può dire ai ragazzi che se non sanno bene cosa dire non devono preoccuparsi, perché la confessione è prima di tutto incontrarsi con il perdono di Dio. Questo piccolo gesto cambia molto il clima, perché aiuta i ragazzi a capire che il sacerdote non è lì per controllare, ma per accogliere e accompagnare.

Per la celebrazione sufficiente **una croce ben visibile al centro**. I ragazzi devono poter percepire che il perdono di Dio non è una lezione morale, ma una possibilità reale di ricominciare.

Inizio della celebrazione

I ragazzi entrano in silenzio e si raccolgono davanti alla croce. Un educatore introduce il momento con queste parole:

A volte non è facile farsi avanti, perché nella nostra vita ci sono parole sbagliate, litigi, egoismi, momenti in cui non abbiamo voluto bene come avremmo potuto. Proprio per questo Gesù fa sempre la stessa cosa che vediamo nel Vangelo: non si allontana da chi sbaglia, ma si fa avanti a lui per primo.

Ascolto del Vangelo

Si proclama il Vangelo della chiamata di Matteo (Mt 9,9-13).



Questo brano è particolarmente adatto perché racconta proprio il modo in cui Gesù si avvicina alle persone. Matteo non era considerato una persona perbene. Era un pubblicano e molti lo giudicavano male. Eppure Gesù non gli fa una predica e non gli chiede di cambiare prima. Gli dice soltanto una parola: “Seguimi”. Gesù si fa avanti e Matteo si alza e lo segue.

Gesù non guarda le persone come spesso facciamo noi. Noi vediamo subito gli sbagli, mentre Gesù guarda il cuore. Quando qualcuno sbaglia, Gesù non dice “allontanati”, ma dice piuttosto “vieni, ricominciamo insieme”.

La confessione è proprio questo momento: Gesù rialza e ridona fiducia. Nella vita di ognuno di noi capita di litigare, di prendere in giro qualcuno, di pensare solo a se stessi o di dimenticare di voler bene. Tutte queste cose fanno un po’ di buio nel cuore. Ma Gesù è la luce del mondo. E quando ci lasciamo perdonare il cuore torna luminoso.

Prepararsi all’incontro con il perdono

Prima di iniziare le confessioni si può guidare un breve momento di silenzio per aiutare i ragazzi a guardare dentro la propria vita. Un educatore o catechista può richiamare alcune domande:

Abbiamo fatto del male a qualcuno con le parole? Abbiamo preso in giro qualcuno? Abbiamo pensato solo a noi stessi? Ci siamo dimenticati di voler bene? Non abbiamo aiutato chi aveva bisogno?

Il silenzio aiuterà i ragazzi a capire che stanno per vivere un momento importante.

Gesto

Prima della confessione ogni ragazzo viene invitato a fermarsi per qualche istante davanti alla croce. Sarà invitato solo a guardare Gesù e a dire nel proprio cuore:

“Gesù, voglio ricominciare”.

Potranno capire che la confessione non è prima di tutto parlare con un prete, ma incontrare Gesù che perdona.

Confessioni

Sarebbe bello incontrare gli stessi sacerdoti che sono passati a invitare e incoraggiare i ragazzi nei gruppi nei giorni precedenti.

Dopo la confessione

Dopo aver ricevuto il perdono i ragazzi possono tornare per qualche momento davanti alla croce e ringraziare il Signore con questa breve preghiera:

**Signore Gesù,
grazie perché mi hai perdonato.
Grazie perché mi hai dato la possibilità di ricominciare.
Aiutami a voler bene davvero
e a portare nel mondo il tuo perdono. Amen.**



Conclusione della celebrazione

Si può concludere insieme con queste parole:

Il perdono ricevuto non serve solo a stare meglio con Dio, ma aiuta anche a vivere meglio con gli altri. Gesù, infatti, ci insegna anche questo: amare e perdonare. Il perdono che riceviamo diventa così un perdono che possiamo donare agli altri.

Per questo concludiamo insieme dicendo:

Padre nostro...

Un momento festoso dopo la confessione è il modo migliore per vivere la conclusione della celebrazione del perdono.

FATTI AVANTI
INSIEME A ME

